SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

586° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 5
2ª - Giustizia . . . . . » 9
4ª - Difesa . . . . . » 11
5ª - Bilancio . . . . . » 13
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 19
10ª - Industria . . . . . » 23
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 25

Commissioni riunite

5ª (*Bilancio - Senato*) e V (*Bilancio - Camera*) . . . . . *Pag.* 4

Giunte

Elezioni . . . . . *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Rai-Tv . . . . . *Pag.* 29

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri . . . . . *Pag.* 31
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . . » 31
12ª - Igiene e sanità - Pareri . . . . . » 31

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 32

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 9,20.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE PAOLO BARSACCHI

Il Presidente formula commosse espressioni di dolore per la scomparsa del senatore Paolo Barsacchi, Sottosegretario di Stato per l'interno, ed esprime, a nome della Giunta e suo personale, il profondo cordoglio alla famiglia dello scomparso.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Toscana

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Toscana, in seguito alla morte del senatore Paolo Barsacchi, la Giunta — su conforme relazione del senatore Di Lembo, che sostituisce il relatore per la predetta Regione, senatore Flamigni, assente per improrogabili impegni — riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui apparteneva il senatore scomparso, è il signor Piero Fabiani.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Per consentire ai commissari di partecipare alla votazione per l'elezione di un giudice della Corte Costituzionale e causa la successiva concomitanza di altri impegni parlamentari, il Presidente rinvia ad altra seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,35.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

9ª Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati

Presidenza del Presidente
della V Commissione della Camera
CIRINO POMICINO
indi
del Vice Presidente
della V Commissione della Camera
ORSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, De Vito, e il presidente dell'ISTAT, prof. Guido Maria Rey, accompagnato dalla dott.ssa Giovanna Pedullà.

La seduta ha inizio alle ore 9,25.

ATTIVITA' CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO 1987: SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO E AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTAT

Il presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati, Cirino Pomicino, informa le Commisssioni sul contenuto della lettera pervenuta alla Camera da parte della Ragioneria generale dello Stato relativa alle necessarie correzioni da apportare alla tabella, allegata alla relazione del disegno di legge finanziaria, concernente le risorse complessive a disposizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il 1987.

Dopo la relazione svolta dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, De Vito, intervengono, ponendo quesiti, i deputati Parlato, Vignola, Carrus, Conte, Sannella, il senatore Calice, il Presidente della Commissione bilancio del Senato, Ferrari-Aggradi, e il Presidente della Commissione bilancio della Camera, Cirino Pomicino.

Prende in seguito la parola sull'ordine dei lavori il deputato Valensise, proponendo che nel quadro delle audizioni preliminari sia ascolato il Presidente del Consiglio dei Ministri che, a norma dell'articolo 2, primo e secondo comma, della legge n. 64, risulta essere il vero titolare delle competenze relative all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati, Cirino Pomicino, rispondendo, ritiene preferibile ascoltare il Presidente del Consiglio nel corso dell'esame in sede referente, giacchè in quella sede potrebbe aprirsi un confronto politico.

Il deputato Valensise insiste nella propria richiesta ricordando che l'articolo 119, terzo comma, del Regolamento della Camera, prevede che siano ascoltati i ministri competenti e che quindi in materia di intervento nel Mezzogiorno è il Presidente del Consiglio che deve essere sentito.

Il Presidente della V Commissione della Camera dei deputati, Cirino Pomicino, assicura che porterà la questione di fronte agli uffici di Presidenza riuniti delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato.

Risponde infine ai quesiti posti il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, De Vito.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle 13,15.

Dopo un'ampia relazione del presidente dell'ISTAT, professor Rey, pongono quesiti i deputati Peggio, Barontini, Coloni, Castagnola, Sannella, Bassanini e Marrucci.

Risponde ai quesiti il presidente dell'ISTAT, professor Rey.

La seduta termina alle ore 14,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

290ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, alla marina mercantile Murmura e per il commercio con l'estero Rocelli.

La seduta inizia alle ore 11,30.

Il presidente Bonifacio ad inizio di seduta porge il benvenuto al senatore Fosson, da cui si attende una proficua collaborazione ai lavori della Commissione

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali » (1977)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi sui presupposti del provvedimento volto a disporre interventi per il ripiano dei debiti di amministrazione degli enti portuali, non avendo i precedenti provvedimenti prodotto gli effetti di riqualificazione e di rilancio dei principali porti nazionali. Pur osservando che il decreto contiene in realtà una normativa organica forse meritevole di essere ricompresa in un'apposita legge ordinaria, ritiene che la drammaticità della situazione giustifichi un intervento tale da creare le condizioni ordinamentali per il recupero dell'attività portuale e conclude per il riconoscimento della sussistenza dei presupposti.

Il senatore Taramelli conviene anch'egli che sarebbe stata necessaria una legge organica ma pur con queste riserve dichiara, a nome del Gruppo comunista, di non opporsi al riconoscimento dei presupposti.

Il senatore Pasquino si chiede se per caso il decreto in esame non sia il più lungo tra quelli presentati e si dichiara contrario al riconoscimento dei presupposti.

Il senatore Biglia ritiene che ci si trovi di fronte ad un caso di stravolgimento dell'articolo 77 della Costituzione in quanto, salvo alcuni articoli da ricondursi a situazioni di reale urgenza, il resto della normativa andrebbe affrontato con legge organica.

Il sottosegretario Murmura replica dichiarando che il provvedimento appare assistito dai requisiti costituzionali ed è reso urgente ed indifferibile dalla particolare gravità della situazione portuale. La complessità del provvedimento è d'altro canto dovuta all'esigenza di mantenere il coordinamento tra norme di risanamento finanziario e norme di risanamento ordinamentale, in modo da rendere i nostri principali porti competitivi con quelli dell'area mediterranea.

Dopo che il senatore De Cinque si è dichiarato favorevole a nome del Gruppo della Democrazia cristiana e che il relatore Garibaldi ha sollecitato una migliore documentazione su questi provvedimenti, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, e dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea nei termini convenuti.

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1986, n. 628, recante misure urgenti per il sostegno dell'esportazione » (1979)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore De Cinque illustra il provvedimento volto a sostenere la piccola e me-

dia industria che opera nel settore dell'esportazione, dichiarandosi in favore della sussistenza dei presupposti.

Dopo che il presidente Bonifacio ha rappresentato l'esigenza che la valutazione della congruenza della spesa venga fatta fin dalla sede di esame dei presupposti, la Commissione si dichiara per la sussistenza dei presupposti di cui al secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, dando mandato al relatore di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazionale delle ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato » (1638)
(Esame)

Riferisce il senatore De Cinque sul provvedimento che prevede l'inquadramento in ruolo del personale di cui in titolo, allo scopo di dare tranquillità a questi studiosi, concludendo in senso favorevole per l'approvazione.

Su richiesta del senatore Taramelli il ministro Gaspari fornisce chiarimenti ricordando che la questione è sorta da un giudizio instaurato presso la Corte di giustizia delle Comunità europee sulla base dell'assunta lesione, prospettata da parte degli interessati, del principio della libera circolazione dei lavoratori nella CEE, cui si opponeva la mancanza del requisito della cittadinanza (nel frattempo acquisita) per l'accesso al pubblico impiego.

Il senatore Garibaldi si chiede quale sia la situazione per chi non è cittadino europeo e se l'assimilazione dei diplomi ivi prevista possa considerarsi dello stesso significato dell'equipollenza.

Dopo che il ministro Gaspari ha espresso chiarimenti sul punto, il senatore Pasquino chiede di conoscere chi siano questi studiosi e se questa iniziativa di inquadramento apra una falla che attivi sempre nuove richieste. In mancanza di precise informazioni in proposito si dichiara contrario.

Dopo che il presidente Bonifacio ed il relatore De Cinque si sono richiamati all'esigenza di evitare le conseguenze di una sentenza internazionale sfavorevole, il senatore Biglia si chiede come si possa rinunciare sulla base della normativa comunitaria al requisito della cittadinanza ed a quello del concorso, sostituito da un giudizio discrezionale di lodevole attività svolta.

Il relatore Jannelli, dopo aver condiviso l'esigenza di una migliore documentazione, osserva che in realtà il provvedimento dispone l'inquadramento senza discrezionalità dell'amministrazione.

Il senatore Taramelli, pur dichiarandosi allergico ai provvedimenti fotografia, osserva che essendo stata ormai acquisita la cittadinanza dagli studiosi extra-europei ed esistendo un diritto per quelli europei, si possono accettare le modalità già previste nel 1975 previo giudizio favorevole.

Successivamente la Commissione delibera di trasmettere il parere favorevole alla Commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Personale della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68 » (1870), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore Taramelli, che sottolinea l'esigenza di condurre approfondimenti, l'esame del disegno di legge è differito, dopo che il ministro Gaspari ha sottolineato il carattere di particolare urgenza del provvedimento, che condiziona i contratti del settore.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **« Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia e modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali delle Regioni Sardegna e Valle d'Aosta » (1538)**, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 23 gennaio scorso.

Dopo che il relatore Jannelli ha ricordato i precedenti della discussione, il senatore Fosson ricorda di avere sollecitato più volte il Governo per l'approvazione del provvedimento, sottolineando, oltre alle norme comuni alle varie Regioni a statuto speciale, le particolari esigenze della Valle d'Aosta, che dipende dalla legge statale per quanto riguarda la possibilità di mutare la normativa per l'elezione del Consiglio regionale.

La senatrice Gherbez condivide le sollecitazioni del senatore Fosson ricordando come la discussione generale si sia conclusa da molti mesi.

Dal canto suo il sottosegretario Ciaffi si dichiara favorevole agli emendamenti del senatore Beorchia ed a quelli della senatrice Gherbez ed altri salvo per la proposta di sottrarre al controllo della Corte dei conti gli atti delegati dalla Regione ad enti *sub*-regionali.

Si passa quindi alla votazione degli articoli: vengono approvati senza modifiche gli articoli da 1 a 7. Successivamente viene approvata in una formulazione unificata la proposta del senatore Beorchia e quella della senatrice Gherbez per ricomprendere nel numero 5 dell'articolo 5 dello Statuto del Friuli-Venezia Giulia la materia degli ordinamenti locali e delle circoscrizioni.

Sono favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo mentre è contrario il senatore Biglia il quale rileva che le attribuzioni di competenza regionale in materia non hanno dato buona prova e non appare opportuno attribuire alla regione poteri ulteriori su un altro soggetto di autonomia.

Si discute quindi sull'ulteriore emendamento del senatore Beorchia e su quello simile della senatrice Gherbez relativo all'abrogazione della norma statutaria che prevede per la regione Friuli il controllo della Corte dei conti anche sugli atti delegati dalla Regione.

Il senatore Beorchia insiste sull'esigenza di parificare il sistema di controlli su questi atti a quello vigente per le Regioni a statuto ordinario.

Il sottosegretario Ciaffi osserva che in questo modo si lascerebbe, attraverso la facoltà o meno di delegare, la discrezionalità alla Regione di stabilire come avviene il controllo, la cui tipologia è prevista in relazione alle diverse funzioni delle Regioni a statuto speciale. Osserva inoltre che la Corte dei conti, ove esiste, sostituisce la commissione di controllo, mentre il senatore De Sabbata osserva che lo scopo è quello di evitare il doppio controllo: rilievo su cui si sofferma anche il presidente Bonifacio richiamando la possibilità per la Corte dei conti di sollevare questioni di legittimità costituzionale, non sollevabili per le Regioni a statuto ordinario. Osserva poi che l'emendamento soppressivo tende ad eliminare una norma singolare.

Dopo interventi del relatore Jannelli e del senatore Biglia, contrario all'emendamento, quest'ultimo è accolto dalla Commissione ed è quindi accolto l'articolo 8 dandosi infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Legge-quadro sui servizi sociali » (400), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri

« Legge-quadro di riforma dell'assistenza e dei servizi sociali » (468), d'iniziativa dei senatori Colombo Svevo ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore Colombo Svevo sottolinea, innanzitutto, l'estrema arretratezza della normativa vigente, e richiama al riguardo la famosa « legge Crispi », che risale al 1890. Osserva poi che il trasferimento delle funzioni agli enti locali, previsto dal decreto delegato n. 616 del 1977, pone l'esigenza di una legge-quadro, ad evitare iniziative eterogenee delle singole regioni.

Dopo aver lamentato l'attuale situazione di incertezza istituzionale e finanziaria e i rischi di depauperamento del patrimonio delle Ipab, il relatore dà ampio conto del quadro costituzionale di riferimento, con riguardo anche alle competenze regionali e si sofferma poi sulle leggi — di natura settoriale — succedutesi negli ultimi anni, rilevando che tali interventi, pur significativi quanto a potenzialità innovative, non sono in grado di configurare una adeguata cornice generale.

Ella ricorda successivamente il contenuto della sentenza n. 173 del 1981 della Corte costituzionale, dichiarativa della illegittimità di parte dell'articolo 25 del decreto delegato n. 616, e sottolinea che anche tale pronunzia rende urgente la elaborazione di una normativa generale, che sia in grado di definire il rapporto fra pubblico e privato e dare certezza agli operatori del settore.

Passa quindi all'analitica esposizione del contenuto delle due proposte, di cui mette in luce le affinità, soffermandosi — fra l'altro — sui compiti dello Stato e sul conferimento al Ministero della sanità delle relative funzioni, in attesa della riorganizzazione dei ministeri (punto sul quale sono sorte divergenze — ella ricorda — fra le forze politiche).

Il relatore affronta quindi la tematica delle attribuzioni regionali, accennando, in particolare, alle modalità di unificazione degli organi di governo dei servizi sociali e di quelli sanitari, e il problema delle Ipab che andrebbero escluse dal trasferimento.

Il relatore Colombo Svevo si ripromette, infine, di integrare l'esposizione svolta con ulteriori specificazioni scritte.

Dopo che il presidente Bonifacio ha espresso vivo apprezzamento per l'accurata analisi introduttiva compiuta dal relatore, il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Garibaldi sollecita la ripresa in esame del disegno di legge n. 1465 relativo all'applicabilità della normativa sulla sospensione e decadenza degli amministratori locali agli amministratori delle unità sanitarie locali e degli altri organismi locali. Si associa il senatore Biglia ricordando che alla Camera il provvedimento è stato approvato da un anno.

La seduta termina alle ore 13,55.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

197ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI
indi del Vice Presidente
LIPARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile » (634)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 27 febbraio.

Il presidente Vassalli ricorda che il relatore sul provvedimento in titolo, senatore Lipari, dopo aver svolto la relazione, ha messo a disposizione dei commissari un documento scritto. I tempi sono pertanto maturi per dare sollecito inizio alla discussione generale del disegno di legge.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

« Modifiche alla disciplina della custodia cautelare » (1720), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Pinto Michele riepiloga i termini del dibattito fin qui svoltosi nel corso del quale, in relazione all'articolo 1 del disegno di legge in titolo, sono emerse due proposte emendative, una dei senatori Ricci e Battello, l'altra del Governo, tendenti entrambe ad allungare i termini della custodia cautelare nell'ambito delle diverse fasi processuali secondo meccanismi diversi ma nel'ambito del termine massimo di sei anni.

Peraltro, rileva l'oratore, tale limite massimo finirebbe con l'essere superato ove all'ampliamento dei termini suddetti si ricorresse in ogni fase processuale. Pertanto, come soluzioni possibili, si potrebbe o diminuire di due mesi la proroga per ogni fase, o ridurre il termine a dodici mesi nel processo d'appello (posto che si tratta della fase meno problematica) o, infine, tenendo conto che il verificarsi di una utilizzazione della proroga dei termini massimi consentiti in tutti e tre i gradi del giudizio costituisce eventualità statisticamente trascurabile, potrebbe anche introdursi un limite massimo di diciotto mesi in tutte e tre le fasi facendo in ogni caso salvo il tetto dei sei anni.

Data la complessità della questione, egli propone pertanto di costituire un Comitato ristretto nell'ambito del quale pervenire alla formulazione di un testo tecnicamente adeguato entro la prossima settimana.

Si apre il dibattito.

Il senatore Battello sottolinea che si tratta in definitiva di scegliere tra un criterio di aumento indiscriminato dei termini ed una soluzione che, senza infrangere il tetto massimo dei sei anni, subordini l'aumento del termine in ciascun grado del giudizio ad una valutazione dei singoli casi concreti.

Ad avviso del senatore Gallo, trattandosi di una materia estremamente delicata concernente la libertà personale, qualsiasi soluzione dovrebbe attenersi a criteri garantistici tanto più necessari qualora si proceda a valutazioni singole.

Il sottosegretario Bausi, prendendo atto di un accoglimento sostanziale della proposta governativa, ribadisce la preferenza per un criterio che non stabilisca in anticipo rigidamente i termini per ciascuna fase, e a tal fine accede alla proposta del relatore di costituire un Comitato ristretto in grado di formu-

lare un testo che raccolga il maggior numero di consensi.

La Commissione conviene pertanto sulla costituzione di un Comitato a far parte del quale vengono designati i senatori Pinto Michele, Gallo, Battello, Ricci, Vassalli, e Filetti, ferma restando la possibilità di successive integrazioni nella composizione onde consentire la partecipazione dei rappresentanti di tutti i Gruppi politici. Il presidente Lipari comunica che il Comitato ristretto testè costituito si riunirà martedì 14 ottobre alle ore 16,30.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (1875)

(Esame)

Riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo il relatore Di Lembo.

A seguito della istituzione delle due corti d'appello di Salerno e Campobasso è sorta l'esigenza di aumentare la dotazione dei dirigenti superiori di cancelleria per assegnarne due alle cancellerie delle suddette corti e due alle segreterie delle relative procure generali conseguentemente riducendo di quattro unità la dotazione organica dei primi dirigenti già assegnati alle soppresse sezioni distaccate di Salerno e Napoli. Contestualmente — osserva il relatore — al fine di non provocare un aumento di spesa nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia, il disegno di legge prevede la riduzione di due unità nella carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie, il che non solo tende a coprire il maggior onere derivante dall'aumento della dotazione dei dirigenti superiori, ma nel contempo realizza una economia di bilancio.

Senza discussione quindi, favorevoli i senatori Battello e Pinto Michele, nonchè il rappresentante del Governo, la Commissione conferisce mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento esaminato.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

109ª Seduta

Presidenza del Presidente
FRANZA

Intervengono il ministro della difesa Spadolini ed il sottosegretario di Stato per lo lo stesso dicastero Olcese.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REDIGENTE

« Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Unificazione della durata della ferma di leva » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Norme sul servizio militare di leva » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, rinviata nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il presidente Franza tiene innanzitutto a ricordare che, una volta esaurito l'esame dell'articolato, il nuovo testo dovrà essere trasmesso per il prescritto parere alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente, ai sensi del Regolamento e in ottemperanza alle direttive emanate in materia dalla Presidenza del Senato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 22.

Il relatore Butini illustra il nuovo testo elaborato dal comitato ristretto, recante significative modifiche rispetto a quello licenziato dalla Camera dei deputati in ordine alla disciplina della durata e dei tipi di licenza previsti per il personale militare di leva.

Il senatore Giacchè dà ragione di un subemendamento, integralmente sostitutivo della proposta elaborata dal comitato ristretto.

Il senatore Milani Eliseo illustra una serie di proposte di modifica al testo illustrato dal relatore, tendenti, tra l'altro, a far coincidere il servizio ordinario dal lunedì al venerdì di ogni settimana (salvo esigenze obiettive, analogamente a quanto si verifica in altri Paesi membri della NATO.

Il senatore Fiori preannuncia un subemendamento volto ad assicurare l'uso (a carico dell'Amministrazione) del mezzo aereo per i militari di leva residenti in Sardegna.

Il senatore Finestra illustra un subemendamento teso a comprendere nella durata complessiva delle licenze — pari a 40 giorni — anche i giorni di viaggio; si esprime inoltre negativamente circa le proposte di subemendamento formulate dai senatori dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente.

Il ministro Spadolini presenta alcune proposte modificative del testo redatto dal Comitato (tra di esse, una che prevede un aumento di cinque giorni della licenza concessa al personale della Marina imbarcato). Coglie l'occasione, poi, per chiedere che in ogni caso l'esame degli articoli 30, 32 e 37 non venga affrontato in sua assenza, dal momento che su tali norme è sua intenzione presentare appositi emendamenti anche per risolvere i delicati problemi d'ordine finanziario.

La Commissione prende atto.

Il senatore Giacchè suggerisce l'accantonamento dell'articolo in esame, onde consentire una più approfondita valutazione, eventualmente in sede di comitato ristretto, anche alla luce delle nuove proposte modificative presentate.

Il relatore Butini, premesso che va prioritariamente salvaguardata l'esigenza di ri-

valutare positivamente la leva, nei termini configurati dal dettato costituzionale, avverte il rischio che talune delle modifiche, proposte in sede di dibattito sull'articolo 22, possano introdurre elementi incompatibili con la riforma del servizio che si intende varare.

Il ministro Spadolini, quindi, si associa alle valutazioni del relatore, dichiarandosi contrario alla introduzione di una sorta di « settimana corta » e favorevole al mantenimento del testo elaborato dal comitato ristretto, pur con i parziali aggiustamenti che si rendessero opportuni o necessari: si tratta infatti di non modificare il nucleo irrinuncaibile del disegno di riforma che ha un peculiare valore politico, non meno che tecnico.

Il presidente Franza avverte che su disposizione del presidente del Senato, in relazione ai lavori concomitanti dell'Assemblea, la seduta della Commisisone deve essere sospesa.

Propone, quindi, che il seguito della trattazione abbia luogo nella seduta antimeridiana di domani. La Commissione concorda e conseguentemente il seguito della discussione congiunta dei provvedimenti viene rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Franza avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per domani, venerdì 10 ottobre, alle ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,25.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

310ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Finocchiaro.

La seduta inizia alle ore 11,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver dato brevemente conto dell'andamento della fase conoscitiva preliminare all'esame del bilancio di previsione dello Stato per il 1987, fase che, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, si sta svolgendo congiuntamente con l'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, si sofferma in particolare sui problemi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno emersi nell'ambito della predetta attività conoscitiva.

Il senatore Calice chiede di conoscere quali decisioni abbia assunto la Presidenza del Senato riguardo al conflitto di competenza sollevato dalla Commissione bilancio in ordine al disegno di legge n. 1969 recante conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, in materia di imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, settore siderurgico e avvio dell'attività della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno; in particolare, l'oratore ricorda che il conflitto di competenza era stato avanzato con specifico riferimento alla disposizione di cui all'articolo 8 del decreto-legge in questione, in materia di Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il presidente Ferrari-Aggradi informa la Commissione che la presidenza del Senato ha deliberato nel senso di confermare la competenza primaria della Commissione industria.

Il senatore Calice chiede che venga immediatamente convocato il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, allo scopo di poter esprimere un parere approfondito sulla questione dell'Agenzia.

Il senatore Colella si associa a tale richiesta precisando tuttavia che le comunicazioni del Ministro potranno avvenire nell'ambito dell'esame consultivo del richiamato disegno di legge n. 1969.

Con ulteriori brevi interventi i senatori Calice e Bollini esprimono dissenso rispetto alle decisioni assunte dalla Presidenza del Senato in ordine al conflitto di competenza sollevato dalla Commissione bilancio.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che farà immediatamente gli opportuni passi presso il Ministro per gli interventi straordinari al fine di convocare, se possibile, una nuova seduta nella stessa giornata di oggi, alle ore 15, per passare all'esame consultivo del richiamato disegno di legge n. 1969.

IN SEDE REFERENTE

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985 » (1975), approvato dalla Camera dei deputati

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1986 » (1974), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Noci sui disegni di legge n. 1975 e n. 1974.

Quanto al primo di essi, dopo aver dato conto dei motivi per i quali la Camera è risultata assegnataria in prima lettura dei disegni di legge in titolo, ricorda che la recente crisi di Governo ha comportato lo slittamento dell'esame dei documenti fi-

nanziari di metà anno, unitamente alla adozione degli atti di indirizzo previsti nella sessione estiva dalle nuove procedure di bilancio, il che non può non portare, a parità di altre condizioni e soprattutto tenuto conto degli effetti connessi ad un'approvazione ritardata del provvedimento relativo all'assestamento, a difficoltà gestionali in materia di bilancio che possono tradursi in condizioni obiettive per l'accentuarsi del fenomeno dei residui.

Passa sinteticamente a dare conto dei risultati di gestione relativi al 1985 e dai quali risulta un'evoluzione delle poste sostanzialmente in linea con le previsioni, anche se scostamenti si sono verificati e su di essi occorre effettuare una qualche valutazione.

Dopo aver osservato che ancora una volta risulta inadempiuto il dettato di cui all'articolo 22 della legge n. 468 in materia di struttura del rendiconto, che costituisce un punto di particolare attualità alla luce dei compiti riconosciuti alla Commissione tecnica per la spesa pubblica dalla legge n. 119 del 1981, sottolinea anzitutto l'incremento dell'utilizzo delle cosiddette gestioni fuori bilancio, da ricollegare al tipo di interventi realizzati dal Governo nel corso del 1985 e che per loro natura richiedono una particolare snellezza gestionale ed operativa.

Dopo aver fatto rilevare come il sia pur minimale scostamento dei saldi differenziali rispetto alle previsioni non possa non testimoniare il permanere di una situazione di finanza pubblica caratterizzata dalla conferma delle attuali dimensioni della presenza dello Stato nell'economia, egli fa poi presente che l'incremento in termini reali non marginale sia del saldo netto della finanziaria che del risparmio pubblico conferma tale valutazione di carattere strutturale, anche in quanto la diminuzione del ricorso al mercato rispetto all'anno precedente (1984) non è indicativa di una maggiore distensione nella gestione della finanza pubblica, in quanto espressione o di un più elevato saldo di esecuzione di bilancio o di un più sostenuto ricorso al finanziamento monetario, con corrispondente riduzione del debito sul mercato.

Nel richiamare poi l'attualità, soprattutto in relazione al tipo di manovra da attuare per il 1987, delle cause alla base dei miglioramenti dei saldi differenziali per il 1985, ascrivibili più ad una evoluzione particolarmente positiva delle entrate che non ad un andamento disteso sul lato delle spese (che è un punto oggetto di polemica tra le forze politiche in ordine ai metodi di fissazione e di conduzione degli equilibri complessivi di bilancio per il 1987), il relatore fa presente la connessione tra tale questione e quella della pressione fiscale, la quale, nel 1985, sembra essere diminuita dello 0,3 per cento: su tali problematiche sarebbe a suo avviso utile che il Governo fornisse delucidazioni, non solo in relazione al quadro generale macroeconomico in corso di svolgimento, ma anche allo stesso grado di conciliabilità — in riferimento al 1985 — tra un andamento particolarmente positivo delle entrate e una diminuzione della pressione fiscale.

Nel fare osservare poi come gli andamenti relativi alla spesa del bilancio statale nel 1985 si siano discostati dagli obiettivi di un loro congelamento in termini reali, essendosi verificato infatti un incremento depurato del tasso di inflazione, egli fa tuttavia notare come il risultato conseguito si inscriva nel *trend* degli ultimi anni circa la riduzione progressiva dell'incremento della spesa in termini reali e, passando ad esaminare il fenomeno dei residui, dopo aver fatto rilevare come esso, relativamente al 1985, abbia presentato un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti (durante i quali infatti il fenomeno aveva subito una progressiva contrazione delle proprie dimensioni), illustra le cause alla base di tale inversione, ascrivibili a fattori del tutto temporanei, come il lungo sciopero dei lavoratori della Banca d'Italia e il ritardo con il quale il Parlamento ebbe ad approvare la legge sull'assestamento, con le note conseguenze sul piano operativo-gestionale.

Passando ad un altro delicato punto, relativo alla struttura del debito pubblico, il

relatore Noci, dopo aver osservato che nel 1985 è stata confermata la tendenza all'allungamento della scadenza media, si sofferma sul punto relativo alla minore onerosità, a carico della finanza pubblica, della gestione del debito stesso, in termini di corresponsione dei relativi rendimenti: si tratta, a suo avviso, di un tema di grande delicatezza, sul quale occorre far confluire numerosi tipi di valutazione, attinenti alla stessa politica monetaria e creditizia così come gestita dal Tesoro. Gli elementi sui quali — egli osserva — occorrerebbe impostare una corretta valutazione riguardano le modalità e gli effetti di un allungamento delle scadenze del debito pubblico nel corso degli anni, le conseguenze in termini di oneri complessivi alla luce degli *spreads* tra tassi a breve e tassi a lunga scadenza e il ritmo stesso con il quale viene effettuata tutta l'operazione complessiva di riscadenzamento, dal momento che gli anni più recenti rappresentano il momento iniziale della manovra, il che pone in tali anni un elemento di aggravio nella gestione del debito, elemento che tuttavia, nel fondersi con gli altri che giocano da variabili esogene, ha contribuito al risultato complessivo, nel 1985, di un abbassamento dell'onere complessivo sul bilancio connesso alla gestione dell'indebitamento.

È il caso di osservare tuttavia che lo *stock* del debito pubblico è passato nel 1985 dal 560.200 miliardi a 681.800 miliardi, ponendo in essere un incremento così consistente da aver prodotto un aumento dell'incidenza dello *stock* sul prodotto interno lordo dal 91,1 per cento al 99,6 per cento, anche se si è verificato un decremento del debito sul mercato in connessione con un aumento della quota di base monetaria creata dal canale Tesoro, il che nel suo complesso pone il problema di controllare con un maggior grado di vincolatività l'incidenza del debito sul prodotto interno lordo, il cui incremento non può non alimentare la componente autoespansiva del fabbisogno, pur nell'ipotesi di tassi in linea con l'incremento del prodotto, con le conseguenze che si pongono in termini di riequilibrio, da realizzarsi, in tale contesto, almeno in linea teorica, inasprendo la pressione fiscale, pur in presenza del rischio di superare il limite al di là del quale il prelievo può risolversi in un elemento di contrazione della base produttiva.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Noci fa presente che il fabbisogno nel 1985 ha registrato un decremento della propria incidenza sul prodotto interno lordo, pur ponendosi al di là degli obiettivi indicati nella relazione previsionale e programmatica, sconfinamento dovuto a cause tradizionali, come l'evoluzione delle necessità dell'INPS: preoccupante tuttavia appare il fatto che, al netto degli effetti di trascinamento verso il basso delle spese per interessi, il fabbisogno calcolato al netto delle regolazioni debitorie avrebbe presentato tuttavia un andamento crescente, così come d'altra parte è confermato dai dati sull'evoluzione dell'incidenza sul prodotto interno lordo da parte della spesa del settore pubblico, al netto degli interessi e delle operazioni finanziarie.

In definitiva, non appaiono allentati i vincoli all'espansione dell'economia del paese da parte della finanza pubblica, anche se vanno valutati gli effetti moltiplicativi della struttura della spesa al netto di quelli demoltiplicativi connessi alla composizione delle entrate: comunque, sotto il profilo contabile, la gestione per il 1985 è apparsa amministrativamente corretta e il giudizio complessivo non può che essere positivo.

Propone pertanto l'approvazione in termini solleciti del disegno di legge n. 1975, in quanto soprattutto esso costituisce la base, insieme a quello relativo all'assestamento, della manovra di finanza pubblica per il 1987.

Passando poi al disegno di legge n. 1974 e soffermatosi innanzitutto su alcune considerazioni di carattere metodologico in ordine alla struttura ed al significato dell'assestamento di bilancio, ricorda che esso contiene sia le variazioni di carattere amministrativo, sulle quali ovviamente non occorre una espressa sanzione legislativa discendendo esse da leggi già approvate, sia le variazioni alle previsioni di entrata e di spesa collegate

all'evoluzione del quadro macroeconomico, all'attività di gestione ed alle esigenze delle amministrazioni: appaiono di grande importanza, in particolare, le valutazioni definitive riguardanti l'accertamento dei residui complessivi che l'esercizio 1986 eredita da quello precedente, la questione presentando una grande rilevanza in quanto modifiche di rilievo nell'ammontare dei residui presunti comportano automaticamente variazioni sensibili nelle stime di cassa, le quali devono rendere possibile una gestione fluida sia della gestione di competenza sia dei residui medesimi.

Rileva poi come l'assestamento non possa non costituire la base contabile sulla quale si costruisce prima il progetto di bilancio a legislazione vigente e poi la struttura della manovra correttiva, attuata con lo strumento della legge finanziaria, e può implicare degli scostamenti dei saldi differenziali così come stabiliti dalla « finanziaria » per l'intero esercizio solo in connessione con le variazioni di cui agli articoli 10 e 17 della legge n. 468, in materia di slittamenti di copertura e riassegnazione ai capitoli di spesa di entrate particolari per le quali speciali disposizioni legislative prevedono la possibilità di saldare automaticamente il flusso di accertamenti in entrata e la provvista sui capitoli di spesa.

Passa poi a dare conto delle principali variazioni, sia di competenza che di cassa: per quanto riguarda le prime assume particolare rilievo l'incremento netto dell'entrata pari a 5.885,2 miliardi e a 4.773,5 miliardi per la spesa, con una riduzione di 1.111,7 miliardi del limite massimo del ricorso al mercato ad ovviamente del saldo netto da finanziare così come determinati dalla « finanziaria » 1986.

Illustrati poi i dettagli delle variazioni sia dell'entrata che della spesa nonchè il carattere compensativo degli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati a livello di competenza, sia pure con due eccezioni relative al Ministero della pubblica istruzione e a quello delle finanze, fa presente che la situazione fotografata dal provvedimento in esame appare sostanzialmente coerente con quanto avvenuto negli esercizi precedenti e con il quadro delle previsioni iniziali di competenza.

Passa poi a sottolineare le principali cause di variazione delle autorizzazioni di cassa, riconducibili alla duplice esigenza dell'adeguamento all'effettiva consistenza dei residui accertati alla chiusura dell'esercizio 1985, superiore di circa 30.000 miliardi a quello presunta, e alle modifiche proposte alla competenza nella misura che si prevede possa riflettersi in termini di cassa: ad un primo esame emerge il problema dello scostamento tra residui presunti e residui accertati, anche se il punto importante è il rapporto tra l'andamento dei residui e i corrispondenti impegni. Sotto tale riguardo la tendenza appare quella al ridimensionamento del rapporto, al netto di una leggera inversione per quanto riguarda il 1985, attribuibile tuttavia a fattori del tutto contingenti, il che accentua il carattere positivo del *trend*.

Si sofferma poi sulle variazioni delle principali categorie dei trasferimenti correnti e in conto capitale nonchè sulle erogazioni alle regioni, tra cui assume importanza centrale quella relativa alle erogazioni contabili delle entrate erariali riscosse dalle regioni Sicilia e Sardegna, in relazione alle quali notoriamente l'emissione di mandati commutabili in quietanze di entrata incide per identico importo sulle autorizzazioni di cassa. Di rilievo altresì è la voce relativa al fondo sanitario nazionale, incrementato per cassa di 1.057 miliardi.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Noci fa presente che dalle cifre riportate non sembra che si stia verificando una deliberata manovra sui residui, quanto invece una situazione frutto prevalentemente di ritardi tecnici di contabilizzazione, dovuti alle difficoltà operative registrate dalla Banca d'Italia nella fase terminale del 1985.

Propone pertanto una sollecita approvazione del disegno di legge, anche per una gestione distesa del bilancio 1987, da approvare nei prossimi mesi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione è convocata per oggi, giovedì 9 ottobre, alle ore 15, per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1969, recante conversione in legge del decreto-legge n. 593, in materia di imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria ed Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 12,45.

311ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'Attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno » (1969)
(Parere alla 10ª Commissione)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 7 ottobre.

Il presidente Ferrari-Aggradi, rivolte parole di vivo ringraziamento al ministro De Vito per la sollecitudine con la quale ha accolto l'invito della Commissione, ricorda che la Presidenza del Senato ha risolto in senso negativo per la Commissione bilancio il conflitto di competenza da quest'ultima sollevato, ai sensi dell'articolo 34, comma 4, del Regolamento, nella precedente seduta.

Il relatore Colella riepiloga brevemente le ragioni che hanno spinto la Commissione a richiedere la presenza del Ministro De Vito, con riferimento specifico alla disposizione contenuta nell'articolo 8 del decreto-legge in esame.

Prende quindi la parola il ministro De Vito.

Ricordato che ragioni eminentemente pratiche (l'approssimarsi dell'inizio della « sessione di bilancio ») hanno indotto il Governo a concentrare in un unico decreto-legge la normativa d'urgenza per la siderurgia e la disposizione « ponte » per l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, riepiloga rapidamente la portata delle norme di cui agli articoli 4 e 5 della legge 1° marzo 1986, n. 64. In sostanza, prosegue il ministro De Vito, si è trattato di garantire l'operatività dell'Agenzia in attesa dell'emanazione dei decreti organizzativi secondo uno schema operativo del resto già sperimentato con il testo unico delle leggi sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno (articolo 156), proprio per evitare, da un lato, interruzioni nell'attività della gestione commissariale e, dall'altro, per dare immediato inizio all'azione dell'Agenzia, sulla base delle linee indicate nel piano triennale; pertanto l'obiettivo della disposizione è quello di non creare un vuoto nella gestione commissariale e, nel contempo, avviare il lavoro dell'Agenzia.

Si tratta quindi — prosegue — di una norma che nasce dallo stato di attuazione delle complesse procedure previste dalla legge n. 64, il cui impianto costituisce la linea guida dell'azione di coordinamento per l'intervento straordinario. Concludendo dichiara che le difficoltà che da più parti tendono a paralizzare il decollo della legge n. 64 fanno nascere il sospetto dell'esistenza di una diffusa e pericolosa volontà di paralizzare l'intervento straordinario, facendone l'obiettivo di una campagna di propaganda strumentale.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un breve dibattito.

Il senatore Calice, osservato che i compiti dell'Agenzia in realtà costituiscono il pilastro delle nuove forme di intervento straordinario, ribadisce un giudizio negativo in ordine alle modalità con le quali la Presidenza del Senato ha deciso il conflitto di

competenza sollevato dalla Commissione bilancio. Dichiara quindi che il quadro delineato dal ministro De Vito sullo stato di totale scoordinamento generale che caratterizza l'attuale fase di avvio delle procedure della legge n. 64 — quadro in particolare emerso dalla odierna fase conoscitiva presso le Commissioni riunite bilancio del Senato e della Camera dei deputati, preliminare alla « sessione di bilancio — impone, proprio nell'interesse del Mezzogiorno, un atto di chiarezza politica: le dimissioni dello stesso Ministro. Dichiara quindi che si pone in modo oggettivo la necessità che la Commissione bilancio dedichi una specifica seduta all'esame complessivo dello stato di attuazione di tutta la legislazione per il Mezzogiorno. Propone infine che la Commissione si esprima in senso contrario sulla permanenza dell'articolo 8 nel testo del decreto-legge, che andrebbe comunque completamente riformulato, innanzitutto riducendo a due mesi il termine entro il quale dovrà essere emanato il decreto previsto dal comma 8 dell'articolo 4 della legge n. 64; in secondo luogo, precisando che il Presidente dell'Agenzia ed il Comitato (di cui al comma 5 dell'articolo 4 della legge n. 64) possono operare soltanto, in questa fase transitoria, con le procedure di cui alla legge n. 775 del 1984 e di cui alla apposita delibera CIPE del 30 dicembre 1984; infine — a suo avviso — precisando che il Presidente dell'Agenzia e il Comitato curino l'istruttoria e l'erogazione degli incentivi relativi alle domande presentate fino al 28 settembre nonchè il prosieguo del completamento delle opere e dei progetti inclusi nel piano triennale.

Il presidente Ferrari-Aggradi conviene sulla opportunità che la Commissione, in una sede separata, proceda in una ricognizione puntuale dello stato di attuazione della legislazione sul Mezzogiorno.

Il ministro De Vito fa osservare al senatore Calice che la riduzione a due mesi del termine di cui all'articolo 8, (ove non fosse possibile espletare entro questo termine tutte le procedure), creerebbe le condizioni per un ulteriore decreto-legge; si dichiara comunque aperto a trovare formulazioni migliorative del testo e comunque, più in generale, esprime la propria piena disponibilità a tornare in Commissione per un esame complessivo dello stato di attuazione della legislazione meridionalistica.

Il senatore Antonino Pagani giudica strumentale l'invito alle dimissioni avanzato dal Gruppo comunista ed esprime invece pieno consenso ed apprezzamento per il ruolo profondamente riformatore e propulsivo che il responsabile degli interventi straordinari per il Mezzogiorno ha saputo — a suo avviso — imprimere a tutta questa delicata fase politico-legislativa, raccogliendo, anche grazie alla collaborazione fattiva del Parlamento, importanti risultati.

Il relatore Colella propone l'emissione di un parere favorevole, sia pure a maggioranza, per gli aspetti di copertura relativi all'intero decreto-legge; propone altresì che nel parere si inviti la Commissione di merito a lavorare, in collaborazione con il ministro De Vito, per una più precisa ed efficace formulazione dell'articolo 8.

Il senatore Calice chiede che nel parere sia fatta menzione delel osservazioni specifiche avanzate dal Gruppo comunista; il relatore Colella assicura che terrà conto di questa richiesta nella redazione del testo.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Colella di redigere un parere favorevole nei termini dallo stesso relatore proposti e facendo altresì menzione delle osservazioni del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

171ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi e Santonastaso e per la marina mercantile Murmura.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 588, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici » (1966)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Maurizio il quale illustra anzitutto il primo comma dell'articolo 1, con il quale si prorogano talune disposizioni volte ad accelerare le procedure per l'approvazione e la gestione delle opere di competenza dei Lavori pubblici, allargando le competenze dei provveditori locali e del magistrato del Po. Al riguardo fa presente che tali disposizioni sono state prorogate per ben 21 anni di seguito e che si rende quindi opportuna quanto prima una normativa organica nell'ambito di una più generale riforma del Ministero dei lavori pubblici.

Dopo aver preannunciato un emendamento soppressivo del secondo comma (che costituisce una mera svista, in quanto con la legge n. 86 del 1986 si era già disposta l'esclusione del parere del Consiglio di Stato dall'approvazione dei progetti delle opere di un determinato importo da realizzare da parte dell'ANAS), il relatore fa presente che si è resa opportuna anche la proroga delle disposizioni contenute nei commi quarto e quinto dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1 per rispondere alle esigenze di snellimento delle opere pubbliche da realizzarsi a cura delle amministrazioni locali. Conclude raccomandando il sollecito varo del provvedimento.

Interviene il senatore Gusso il quale, dopo essersi espresso in senso favorevole sul provvedimento, fa presente che a suo avviso dovrebbero esistere anche altri termini relativi a provvedimenti di competenza del Ministero dei lavori pubblici per i quali sussiste la necessità di una proroga.

Prende successivamente la parola il senatore Visconti il quale preannuncia il voto contrario della sua parte politica sul provvedimento, in quanto non è più sostenibile la riproposizione di normative di mera proroga e si rende invece necessaria una normativa organica in relazione alla riforma del Ministero dei lavori pubblici e alle procedure di esecuzione delle opere pubbliche.

Esauritosi il dibattito, si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Pagani Maurizio presenta un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge. Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento, con la modifica accolta.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali » (1946)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Mascaro il quale fa presente che il provvedimento riveste carattere di assoluta indifferibilità ed urgenza in quanto è volto a riequilibrare la gestione delle aziende di trasporto locali onde evitare anche gravi disservizi all'utenza.

Illustrato dettagliatamente il contenuto del provvedimento, preannuncia la presentazione di un primo emendamento volto ad estendere le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 3 anche agli interventi dello Stato a ripiano delle perdite di esercizio delle ferrovie in concessione ed in gestione commissariale governativa; dichiara altresì di riservarsi eventualmente per l'Assemblea la presentazione di un ulteriore emendamento circa la deducibilità dal reddito imponibile dei costi di manutenzione e riparazione delle ferrovie medesime. Afferma altresì di ritenere materia estranea al provvedimento una proposta di emendamento prospettata dalla Regione Lombardia circa il mantenimento nella disponibilità del concessionario di immobili, opere ed impianti di linee ferroviarie in concessione dismesse.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Colombo Vittorino (V.), il quale si pronuncia in senso favorevole sul provvedimento, affermando altresì che sono state sollevate talune perplessità nel parere della 1ª Commissione sull'ultimo periodo dell'articolo 2 che a suo avviso sono da ritenersi eccessive. Dichiara inoltre di voler sottoscrivere il primo emendamento preannunciato dal relatore.

Il senatore Pagani Maurizio fa presente che a suo avviso il provvedimento urta contro criteri rigorosi di risanamento finanziario degli enti locali e delle aziende di trasporto, costituendo nella sostanza una sorta di pagamento a pie' di lista dei debiti accumulati. Afferma pertanto che la sua parte politica si riserva di assumere una posizione al termine del dibattito.

Ha successivamente la parola il senatore Bonazzi il quale chiede anzitutto al Governo di chiarire l'entità del disavanzo che si intende coprire, in quanto a suo avviso quello stimato dal Governo è inferiore al dato reale. Dopo aver affermato che i disavanzi sono dovuti ad una sottovalutazione dei contributi per il fondo di ripiano dei *deficit* delle aziende di trasporto per gli anni passati, nonchè ad una cattiva amministrazione di alcune e ben specificate aziende di trasporto, si sofferma sulla norma contenuta nell'ultimo periodo dell'articolo 2 del decreto, affermando che essa non costituisce a suo avviso una valida forma di copertura e che si sarebbe dovuto trovare una soluzione diversa tenendo conto di quanto approvato al Senato in sede di conversione del precedente decreto e della presentazione del disegno di legge di riforma della finanza locale. Preannuncia infine la presentazione di taluni emendamenti.

Dopo che il senatore Colombo Vittorino (V.) ha fatto presente che solo i disavanzi degli anni '82 e '83 sono dovuti alla sottostima indicata dal senatore Bonazzi e che nel secondo periodo dell'articolo 2 restano da chiarire soltanto le modalità per l'annualità di ammortamento dei mutui (rilevando tra l'altro che la norma non esclude che in sede di provvedimento sulla finanza locale si possano aumentare i trasferimenti agli enti locali per coprire la quota residua dei disavanzi delle aziende di traporto), replica il relatore Mascaro il quale sottolinea l'impostazione complessivamente equilibrata del provvedimento, anticipando il suo orientamento negativo sugli emendamenti preannunciati dal senatore Bonazzi.

Prende la parola il sottosegretario Santonastaso il quale prospetta l'opportunità che gli emendamenti vengano presentati nella discussione in Assemblea in modo da dare al Governo la possibilità di prendere cognizione anche in connessione agli aspetti di copertura finanziaria.

Al riguardo il presidente Spano fa presente che, ove gli emendamenti già preannunciati venissero presentati per la votazione, occorrerebbe acquisire su di essi il parere della 5ª Commissione. Conseguentemente i senatori Mascaro, Colombo Vittorino (V.) e Bonazzi rinunciano a presentare gli emendamenti, riservandosi di farlo in Assemblea.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento, autorizzandolo altresì a chiedere la relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della gestione privata dell'aeroporto di Torino Caselle » (1838), d'iniziativa dei deputati Salerno ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Proroga del termine di privatizzazione dell'aeroporto di Torino Caselle » (1526), d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri

(Discussione ed approvazione del disegno di legge n. 1838; assorbimento del disegno di legge n. 1526)

Riferisce alla Commissione il senatore Cartia il quale, dopo aver ricordato come nel tempo gli aeroporti siano passati da una gestione interamente pubblica all'affidamento della stessa in concessione ad enti anche privati, sottolinea i forti tassi di sviluppo del traffico passeggeri e merci che interessano l'aeroporto di Torino Caselle ed illustra quindi l'attività della SAGAT, la società privata che attualmente lo gestisce in concessione.

Dichiara quindi di ritenere assolutamente opportuna la proroga di 20 anni della durata del regime giuridico dell'aeroporto, in considerazione anche dei consistenti investimenti effettuati di recente dalla società per il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture dell'aeroporto.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Gianotti il quale, nel rilevare un certo ritardo con cui si giunge all'approvazione definitiva del provvedimento, preannuncia il voto favorevole della sua parte politica su di esso e afferma che occorrerà per il futuro predisporre una legge-quadro in relazione a specifici interventi su singoli aeroporti.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo (V.) ha preannunciato il voto favorevole della sua parte politica, il presidente Spano riepiloga brevemente l'*iter* del provvedimento, rilevando come, per quanto attiene alla 8ª Commissione del Senato, si sia proceduto in modo sollecito.

Replica quindi il sottosegretario Grassi Bertazzi il quale fa presente che nel mese di settembre è stato sbloccato il finanziamento per i lavori da effettuarsi nell'aeroporto di Torino.

Si passa alla votazione, prendendo a riferimento, nel suo articolo unico, il disegno di legge n. 1838. Messo ai voti esso è approvato.

È quindi dichiarato assorbito il disegno di legge n. 1526.

« Gestione dell'aeroporto di Venezia » (1897)

(Discussione ed approvazione con modificazioni)

Preliminarmente il presidente Spano pone una questione procedurale, se cioè la Commissione intende procedere nella discussione del disegno di legge in titolo ovvero affrontare la materia nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 619 riguardante il risanamento delle gestioni dei porti, all'interno del quale è contenuta una norma specifica (l'articolo 17) riguardante la gestione dell'aeroporto di Venezia. Al riguardo fa presente di essere personalmente favorevole alla prima soluzione, in quanto sembra offrire maggiori garanzie di celerità.

Su tale ipotesi si pronunciano favorevolmente il sottosegretario Grassi Bertazzi ed i senatori Vittorino Colombo (V.) ed Angelin e quindi la Commisisone conviene sulla proposta del Presidente.

Si passa poi all'esame degli articoli.

Il senatore Angelin presenta un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 con il quale si affida in concessione l'esercizio dell'aeroporto di Venezia al comune di Venezia. Al riguardo dichiara che la sua parte politica ritiene preferibile questa soluzione e che però, in via subordinata, potrà convenire sul dispositivo dell'articolo 17 del decreto-legge.

Intervenendo per dichiarazione di voto il presidente Spano Roberto dichiara di ritenere preferibile la soluzione contenuta nel testo del decreto-legge in quanto appare più equilibrata, pur esprimendo un apprezzamento di principio per l'iniziativa dei senatori comunisti che è volta a riconoscere un ruolo di primo piano al comune di Venezia nella gestione dell'aeroporto. A tali considerazioni si associa il senatore Gusso, dichiarando di votare contro l'emendamento dei senatori comunisti.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il presidente Spano Roberto e il senatore Gusso presentano quindi un articolo (sostitutivo degli articoli 1 e 2 del disegno di legge) che riproduce integralmente il testo dell'articolo 17 del decreto-legge n. 619. In tale articolo si prevede tra l'altro che l'esercizio dell'aeroporto di Venezia sia affidato in concessione ad una apposita società per azioni con partecipazione paritetica, e complessivamente maggioritaria, della Regione Veneto, della Provincia di Venezia e del Comune di Venezia.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) annuncia il suo voto favorevole sull'emendamento, affermando anche che sarà opportuno prevedere nella nuova società una quota di minoranza per il Provveditorato al porto. A tale considerazione si associa il Presidente e il senatore Gusso, il quale prospetta altresì l'opportunità che quote minoritarie o anche simboliche siano assegnate ad altre province del Veneto.

L'articolo, messo ai voti, è approvato all'unanimità. Conseguentemente è messo ai voti e approvato il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lotti Maurizio sollecita l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 1780 riguardante la motorizzazione civile, settore nel quale si stanno verificando agitazioni del personale. A tale proposta si associa il senatore Colombo Vittorino (V.).

Il senatore Pagani Maurizio chiede che nella seduta odierna sia completato l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno o che, in subordine, si prosegua nella settimana prossima nell'esame dei disegni di legge n. 673 e 481-920-*bis*/B. A quest'ultima proposta si associa il senatore Lotti Maurizio.

Il senatore Bastianini sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge n. 1878, concernente la patente europea, e n. 1084 riguardante le cinture di sicurezza. A tale proposta si associa il senatore Lotti Maurizio.

Il Presidente dà assicurazioni che si terrà conto di tali proposte nella formulazione dell'ordine del giorno della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,30.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

216ª Seduta

Presidenza del vice Presidente
BAIARDI
indi del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Santuz.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REDIGENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno » (1969)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 ottobre.

Il senatore Vettori, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, ringraziato il relatore Roberto Romei per l'approfondita relazione svolta in ordine al disegno di legge in titolo, ripercorre le ragioni che imposero l'adozione della normativa sulle amministrazioni straordinarie e traccia le linee di un sommario bilancio sull'applicazione della stessa, evidenziandone luci e ombre. Ricorda inoltre le molteplici modifiche alla legge n. 95 del 1979 nonchè le pronuncie giurisprudenziali e il dibattito corrente in cui sono intervenuti ampiamente giuristi e operatori del settore.

Passando al merito del provedimento, il senatore Vettori, dopo aver espresso puntuali critiche alla non omogeneità delle materie disciplinate dal decreto-legge n. 593, dichiara di condividere la necessità delle proroghe previste dall'articolo 1 mentre, per ciò che concerne il trattamento dei lavoratori disciplinato dall'articolo n. 2112 del codice civile, preannuncia un emendamento al primo comma dell'articolo 4. Quanto alle ulteriori questioni pendenti, sulle quali sono possibili diverse soluzioni, ancorchè tutte problematiche, egli resta in attesa delle informazioni già richieste al rapresentante del Governo e si rimette alle decisioni del relatore nel prosieguo dell'esame.

Seguono quindi ripetuti interventi dei senatori Consoli, Urbani e Calice i quali, nel criticare aspramente la eterogeneità delle materie inserite nel decreto, rinnovano la richiesta preliminare di notizie e chiarimenti forniti dal Governo; propongono una questione pregiudiziale sull'articolo 8 al fine di stralciarlo dal resto del provvedimento; sottolineano che il Gruppo comunista deciderà sull'intero disegno di legge di conversione anche sulla base delle risposte che il Governo fornirà in merito all'articolo 6 e invitano gli altri gruppi politici a esprimersi preventivamente sulle questioni sollevate; insistono, inoltre, per un esame congiunto del provvedimento in conformità alla richiesta della 5ª Commissione e, in subordine, suggeriscono l'opportunità di procedere congiuntamente all'audizione del ministro De Vito in ordine all'articolo 8, per il quale la 10ª Commissione dovrebbe dichiararsi incompetente.

Dopo che il senatore Zito ha condiviso molte delle perplessità sollevate, in particolare sull'articolo 8, ed ha auspicato una più puntuale informazione sulle questioni oggetto del dibattito, il presidente Rebecchini fornisce talune precisazioni di ordine regolamentare, chiarendo che la questione dell'incompetenza non è proponibile su un singolo articolo; ricordando il tenore della pronuncia del Presidente del Senato, contraria allo svolgimento dell'esame in Commissioni riunite 5ª e 10ª; negando la possibilità di stralcio o di questione pregiudiziale su un

singolo articolo facendosi luogo, se del caso, a un emendamento soppressivo dell'articolo medesimo in sede di votazione del disegno di legge di conversione.

Il presidente Rebecchini, poi, nel ricordare la decisione della 5ª Commissione di ascoltare il Ministro per gli interventi staordinari nel Mezzogiorno, in relazione all'articolo 8 del decreto-legge, rileva che il Regolamento attribuisce a ogni senatore la facoltà di partecipare alle sedute di altre Commissioni; resta inoltre confermato l'impegno del Governo a fornire gli elementi conoscitivi richiesti, per mezzo dei suoi rappresentanti che la Commissione riterrà opportuno ascoltare.

Il relatore Romei prende atto dell'orientamento espresso dagli intervenuti nel dibattito e delle precisazioni fornite dal Presidente, confermando altresì le riserve già espresse nella relazione al provvedimento, in particolare sull'articolo 8.

Il presidente Rebecchini, infine, avverte che non sono ancora scaduti i termini per l'espressione del parere da parte delle Commissioni consultate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Misure a sostegno dell'industria della macinazione » (1725)

(Richiesta di remissione all'Assemblea e rinvio)

Il Presidente avverte che i senatori del Gruppo comunista hanno presentato, a norma dell'articolo 35 del Regolamento, richiesta di remissione all'Assemblea del disegno di legge in titolo.

L'esame, in sede referente, del disegno di legge viene quindi rinviato.

« Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche » (247), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

« Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche » (1670), (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri e Corsi ed altri), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio)

Il sottosegretario Santuz chiede un ulteriore, breve rinvio dell'esame, per consentire al Governo una più matura riflessione in proposito.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il senatore Urbani chiede che l'esame dei disegni di legge nn. 441, 1812, 1871 e 1887, relativi ai grandi rischi industriali, si svolga con la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. Dopo un breve intervento del senatore Vettori, la decisione in proposito viene rinviata.

La seduta termina alle ore 13,15.

IGIENE E SANITA' (12ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

175ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1986, n. 594, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali » (1968)
(Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani preliminarmente pone il problema procedurale con riferimento al disegno di legge n. 1764, se cioè si debba procedere all'esame congiunto di tale ultimo provvedimento con il disegno di legge n. 1968 o se invece l'esame di questo possa farsi autonomamente tenendo comunque conto del contenuto del disegno di legge n. 1764.

Il relatore Muratore ritiene che l'esame dei due provvedimenti non debba procedere congiuntamente in quanto il decreto-legge in questione prevede misure urgenti rivolte principalmente alla lotta contro l'afta epizootica, l'altro provvedimento invece si riferisce fondamentalmente ad una serie di misure conseguenti alla emanazione di un piano pluriennale di eradicazione della peste suina.

Il presidente Bompiani precisa comunque che nell'eventuale successivo esame del disegno di legge n. 1764 si dovrà comunque tener conto della normativa contenuta nel decreto-legge n. 594 procedendo, ove sia il caso, allo stralcio di disposizioni già nel decreto previste.

Conviene la Commissione e quindi il senatore Muratore riferisce sul disegno di legge n. 1968.

Egli ricorda come nei mesi scorsi i danni causati dall'afta epizootica siano stati notevoli essendo stato tra l'altro in ambito CEE bloccate le nostre esportazioni. Dà atto al ministro Donat-Cattin di aver prontamente convocato i rappresentanti regionali in modo da affrontare globalmente il problema alla cui soluzione mira appunto il provvedimento in titolo con cui da un lato si vuole bloccare l'incidenza della malattia e dall'altro alleviare la gravità dei danni.

Egli ricorda poi come l'afta sia sostenuta da diversi tipi di *virus* altamente diffusivi e a lungo resistenti che colpiscono oltrechè i bovini e gli ovini anche i suini. Data l'estensione della malattia e la facilità di veicolazione del *virus* in relazione alla intensificazione degli scambi commerciali, il relatore Muratore pone innanzitutto il problema di una verifica dell'attività di profilassi che certamente non può svolgersi senza una adeguata disponibilità di strutture e di personale.

Illustra quindi analiticamente il provvedimento soffermandosi in particolare sull'articolo 2, là dove si prevede l'aumento di indennizzo nel caso di abbattimento di animali infetti o sospetti di infezione o sospetti di contaminazione o di animali sani ricettivi, nonchè la speditezza delle procedure per l'erogazione delle indennità. Queste due condizioni, a suo avviso, possono favorire una generalizzazione delle denunce dei casi di afta che taluni allevatori finora avevano cercato di nascondere, data la lentezza dell'indennizzo che per loro era riservato. Tuttavia, conclude il relatore, il vero problema rimane quello delle strutture e degli organici oggi largamente inadeguati.

Ha quindi la parola il sottosegertario Cavigliasso.

Ella pone innanzitutto in evidenza come l'emanazione del decreto-legge si sia resa necessaria per fronteggiare con urgenza il problema dell'afta epizootica, che grazie anche all'impegno dei servizi sanitari e degli allevatori sembrava ormai scomparsa dall'Italia, anche in relazione ai provvedimenti punitivi adottati nei confronti delle nostre esportazioni in ambito CEE.

Il provvedimento ha preso in considerazione peraltro altri tipi di malattie infettive per le quali, ai sensi del Regolamento di polizia veterinaria, è previsto l'obbligo della denuncia.

Il decreto-legge si qualifica per l'aumento dell'indennità e per la rapidità nell'erogazione della stessa. Tali condizioni dovrebbero consentire di sradicare completamente il virus, potendosi contare anche sulla collaborazione degli allevatori che, avendo tempestivamente le indennità, potrebbero subito ricostituire i capi.

Circa il problema sollevato dal relatore riguardante la necesità dell'adeguamento del del personale dei servizi veterinari, il sottosegretario Cavigliasso si riserva una ulteriore riflessione, facendo tuttavia presente come tale specifico problema, pur essendo all'attenzione del Governo, va al di là del contenuto del decreto-legge in questione, potendo essere semmai affrontato in sede di legge finanziaria. Auspica una rapida approvazione del provvedimento in modo da ottemperare agli obblighi comunitari, evidenziando infine come taluni risultati positivi derivanti dalle due ordinanze ministeriali emanate e da questo stesso decreto siano già visibili dal momento che dal mese di settembre i focolai sono diminuiti.

Il presidente Bompiani ritiene che si debba proseguire nell'esame del decreto-legge in modo da arrivare rapidamente alla soluzione del problema fermo restando che in sede di esame del disegno di legge n. 1764 si operi uno stralcio delle norme già anticipate con il provvedimento in titolo.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Calì chiede al relatore Muratore chiarimenti circa l'eventualità che attraverso le disposizioni contenute nel decreto-legge siano risarciti anche i grossi allevatori che non hanno proceduto alle vaccinazioni obbligatorie.

Il relatore Muratore chiarisce che, comprendendo l'afta diversi tipi di virus, un tipo di vaccinazione può non essere sufficiente in quanto non colpisce i virus che poi daranno origine all'afta.

Anche in stalle con animali vaccinati qualche volta si è verificata l'afta; bisognerebbe comunque vaccinare almeno due volte l'anno e invece si vaccina una volta sola.

Il senatore Bellafiore Vito chiede al sottosegretario Cavigliasso se sia stata fatta ad opera del Governo una quantificazione della somma occorrente complessivamente a far fronte alle indennità. Ritiene in proposito che la previsione contenuta nell'articolo 3, secondo cui per le indennità di abbattimento si prevedono somme sul fondo a destinazione vincolata di cui all'articolo 17 della legge n. 887 del 1984, non sia la più idonea in quanto si impoverisce un fondo già di per sè non cospicuo, con il rischio che non possano essere finanziate con tale fondo altre operazioni di tipo non straordinario come è appunto questa conseguente al fenomeno dell'afta epizootica, per la quale dunque occorrerebbe attingere ad uno stanziamento *ad hoc*.

Su quest'ultimo punto anche il senatore Alberti chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.

Il presidente Bompiani quindi comunica che sono pervenuti i pareri della Commissione bilancio e della Commissione affari costituzionali, entrambi favorevoli.

Chiede quindi al relatore quali possano essere i pericoli per la salute umana derivanti dall'afta.

Il relatore Muratore precisa che per le complicanze conseguenti all'afta le carni certamente non sono commestibili, quindi il senatore Costa fa presente l'urgenza dell'approvazione del provvedimento in questione; successivamente il sottosegretario Cavigliasso si riserva nella prossima seduta di fornire dati precisi sulla quantificazione finanziaria che comunque dovrebbe aggirarsi intorno agli 8-10 miliardi; quanto alle penalità in caso di mancata vacci-

nazione (problema sollevato dal senatore Calì) il Regolamento di polizia veterinaria, ella dice, prevede sanzioni per gli allevatori inadempienti.

Di nuovo il relatore Muratore conviene con le considerazioni del sottosegretario Cavigliasso, pur ritenendo non del tutto infondate le preoccupazioni di natura finanziaria sollevate dal senatore Bellafiore Vito.

Fa poi presente come per quanto riguarda le vaccinazioni le inadempienze in genere non sono mai dell'allevatore, data anche la gratuità della vaccinazione; responsabilità al riguardo semmai possono ricadere sulle USL che non effettuano le operazioni di vaccinazione pur avendo a disposizione l'elenco degli allevatori ed il numero di capi che ciascuno possiede. Pertando è a livello di USL e Regioni che occorre fare una verifica delle operazioni di profilassi.

Ritiene quindi che il provvedimento vada approvato senza modifiche.

Il senatore Calì con riferimento alle affermazioni fatte dal relatore Muratore circa la carenza del personale veterinario, rileva una contraddizione tra quest'ultima valutazione e quella fatta a suo tempo in sede di esame del disegno di legge n. 809 riguardante il divieto di impiego di talune sostanze ormoniche e tireostatiche negli animali. In sede di esame di tale provvedimento si sostenne infatti che il controllo poteva essere agevolmente svolto data la consistenza dei servizi veterinari.

Il relatore Muratore chiarisce che il problema del controllo della immissione di sostanze ormoniche negli animali riguarda principalmente i servizi di confine, in quanto si tratta di effettuare controlli sulle carni provenienti dall'estero. I servizi veterinari di confine a suo avviso sono in grado di poter ben funzionare. In ogni caso egli ribadisce la necessità di un potenziamento complessivo dei servizi veterinari anche attraverso una delega al blocco delle assunzioni.

Il senatore Bellafiore Vito, di nuovo intervenendo, pone all'attenzione del sottosegretario Cavigliasso la necessità che il Governo dia indicazioni precise alle Regioni affinchè determinati adempimenti, comprese le vaccinazioni, siano completamente ottemperati.

Il presidente Bompiani infine ritiene utile, in sede di esame degli altri provvedimenti in materia veterinaria, all'ordine del giorno della Commissione, procedere ad una verifica delle problematiche presenti nel settore, che d'altra parte emersero anche in sede di esame del provvedimento, poi diventato legge n. 97 del 1985, riguardante il trattamento normativo del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali, la cui uniformizzazione era peraltro finalizzata alla realizzazione di una più qualificata attività.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica » (1717)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Sellitti dà conto del parere emesso dalla 5° Commissione che è favorevole a condizione che venga riformulato l'articolo 1 in modo da restringere effettivamente l'erogazione dell'indennità al personale tenuto a prestare la propria opera in « zone controllate » e che non possa non sottoporsi al relativo rischio. Ritiene che tale indicazione di modifica possa essere accolta dalla Commissione e che successivamente sia necessario chiedere il passaggio all'esame in sede deliberante dato che vi è un notevole e motivato disagio nelle categorie interessate.

Il Presidente Bompiani fa presente che occorre attendere sul disegno di legge in esame di conoscere quale è l'orientamento del Governo. Intanto potrà continuare la discussione generale.

Il senatore Melotto concorda con la richiesta di passaggio all'esame in sede deliberante anche perchè la copertura finanziaria è già contenuta nella legge finanziaria per il 1986; l'emendamento proposto dalla 5ª Commissione chiarisce meglio il significato del provvedimento per cui esso è da accogliere. Qualora non ci fosse un orientamento unanime sulla richiesta di passare alla sede deliberante, ritiene necessario portare a termine l'esame in tempi rapidissimi anche perchè

la Camera dei deputati è attualmente impegnata nella sessione di bilancio, mentre le categorie interessate giustamente attendono una positiva soluzione del problema.

Il senatore Ranalli conviene sulla proposta di richiesta di passaggio alla sede deliberante anche per evitare che l'Assemblea sia gravata da un eccessivo lavoro. Ritiene però necessario che il relatore approfondisca due questioni molto importanti riguardanti l'oggetto del disegno di legge. Innanzitutto risulta che l'indennità di cui alla legge n. 416 del 1968, che con il testo in discussione si vuole notevolmente elevare, sia stata in realtà corrisposta in alcune regioni anche a personale del tutto estraneo ad attività a rischio. Su tali vicende hanno indagato sia la Corte dei conti che la magistratura penale. È quindi indispensabile avere elementi di conoscenza su questi episodi di malcostume per poter licenziare un testo che non possa in alcun modo prestarsi ad indebite interpretazioni estensive. Inoltre l'indennità non può mai essere considerata una misura alternativa al rispetto di inderogabili norme di sicurezza che del resto sono obbligatorie per legge; il ministro Donat-Cattin ha opportunamente sottolineato nel corso delle sue comunicazioni alla Commissione l'importanza di incrementare gli investimenti per impianti nel settore sanitario: ora proprio con riferimento alla problematica del rischio da radiazioni, è necessaria una attenta sorveglianza per verificare l'adeguatezza degli impianti ed il rispetto delle norme di sicurezza.

In ogni caso il disegno di legge è da approvare perchè, anche nel rispetto delle norme di sicurezza, sopravvive sempre una quota di rischio e di disagio che giustifica la corresponsione dell'indennità.

Il senatore Pinto Biagio si pronuncia a favore della richiesta di passaggio alla sede deliberante, ma rileva che, se si ritiene che il rischio esiste, è necessario ribadire il divieto di effettuare prestazioni di lavoro straordinario.

Il senatore Alberti condivide le considerazioni del senatore Ranalli e si pronuncia a favore della richiesta di passaggio alla sede deliberante.

Concorda su tale richiesta anche il senatore Bellafiore Salvatore.

Il presidente Bompiani propone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUL PARERE ESPRESSO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1374

Il presidente Bompiani fa presente la richiesta del senatore Accili, relatore sul disegno di legge n. 1374, all'esame in sede referente della Commissione istruzione, di acquisire in via informale chiarimenti in merito al parere espresso il 26 giugno 1986 dalla Commissione sanità sull'anzidetto provvedimento. Si conviene di aderire a tale richiesta nei termini indicati dal Presidente Bompiani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Melotto rileva che il Ministro dovrà mercoledì prossimo riferire alla Camera dei deputati in sede di esame dei documenti di bilancio, mentre nella giornata di giovedì molti componenti della Commissione saranno impegnati in altre sedi parlamentari. Propone quindi che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro abbia luogo nella settimana successiva.

Il senatore Lippi ritiene che la proposta di rinvio del dibattito sulle comunicazioni del Ministro possa essere accolta anche se, egli osserva, il dibattito sui problemi del settore si sta svolgendo ormai completamente sulla stampa invece che in Parlamento. Chiede al presidente Bompiani di verificare la possibilità di tenere tale dibattito nel pomeriggio di mercoledì prossimo.

Il presidente Bompiani fa presente che il Ministro si trova fuori Roma per motivi di salute; in ogni caso si accerterà della possibilità di tenere il dibattito nel pomeriggio di mercoledì 15 ottobre.

Il senatore Pinto Biagio chiede alla rappresentante del Governo di fornire alla Commissione la documentazione cui dispone il Ministero sulle scuole di specializzazione in fisioterapia.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta ha inizio alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Con lettera del 23 settembre scorso il Presidente del Senato ha informato di aver chiamato a far parte della Commissione i senatori Melotto e Di Lembo, in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Donat-Cattin e Pavan, entrati a far parte del Governo.

Con lettera del 24 settembre scorso il Presidente del Senato ha informato di aver chiamato a far parte della Commissione il senatore Maravalle, in sostituzione del senatore Covatta, entrato a far parte del Governo.

Infine, con lettera del 7 ottobre scorso, il Presidente del Senato ha informato di aver chiamato a far parte della Commissione il senatore Aliverti, in sostituzione del senatore Lipari, dimissionario.

Le candidature pervenute da parte dei senatori Fiori e Milani Eliseo e del deputato Pollice, in vista della elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI, al primo punto all'ordine del giorno della seduta odierna, sono state trasmesse a tutti i Commissari.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

La Commissione procede alla votazione dei sedici componenti il Consiglio di amministrazione della RAI, ai sensi del primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito con modificazioni nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, nonchè dell'articolo 14 del regolamento della Commissione.

Risultano eletti i signori: Gennaro Acquaviva, Sergio Bindi, Leo Birzoli, Luigi Firpo, Roberto Zaccaria, Bruno Zincone, Enrico Manca, Enzo Balocchi, Walter Pedullà, Marco Follini, Luigi Orlandi, Carlo Grazioli, Angelo Romanò, Antonio Bernardi, Enzo Roppo ed Enrico Menduni.

Hanno partecipato alla votazione i senatori Aliverti, Canetti, Cassola, Colombo Vittorino (L.), Di Lembo, D'Onofrio, Ferrara Maurizio, Fiori, Giustinelli, Gualtieri, Jervolino Russo, Maravalle, Melotto, Milani Eliseo, Mitterdorfer, Pacini, Patriarca, Pozzo e Valenza; ed i deputati Barbato, Battistuzzi, Bernardi Antonio, Borri, Bottari, Bubbico, Cuojati, Dutto, Grottola, Lo Bello, Mannino, Mastella, Pillitteri, Pollice, Servello, Silvestri, Sodano e Vacca.

Il Presidente — anche a nome di tutti i componenti la Commissione — esprime viva gratitudine ai consiglieri uscenti ed in particolare al Presidente Zavoli. Il loro incarico è stato espletato in un momento cruciale e difficile della vita del servizio pubblico radiotelevisivo. La constatazione, largamente condivisa, del ruolo centrale che la RAI ha svolto e continua a svolgere nel mondo della comunicazione sociale in questa fase, vale da sola a testimoniare il loro impegno. A tutti rivolge quindi un vivo, sincero ringraziamento. In particolare desidera ricordare l'attività svolta da Sergio Zavoli, un presidente che ha dato moltissimo alla RAI e di cui ha sempre apprezzato le

doti di equilibrio, l'eccezionale sensibilità di professionista e di amministratore, la visione strategica e lungimirante del settore dei *mass media* in un periodo di così tumultuose trasformazioni. Sono questi motivi ulteriori per rinnovargli il ringraziamento della Commissione.

Nel formulare ai componenti il Consiglio di amministrazione testè eletti gli auguri per un fecondo lavoro, auspica che anche la Commissione possa finalmente iniziare un periodo di impegno proficuo. Rivolge in particolare al deputato Antonio Bernardi, chiamato oggi a far parte del nuovo organo di gestione della RAI, un vivo ringraziamento per il sempre costruttivo contributo dato all'organo parlamentare.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente propone che la Commissione torni a riunirsi giovedì 23 ottobre prossimo, con all'ordine del giorno il problema dell'informazione radiotelevisiva e la discussione su un nuovo documento di indirizzi generali alla concessionaria. Ulteriori punti potranno essere inseriti all'ordine del giorno dopo una riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, che potrebbe essere convocato per mercoledì 15 ottobre prossimo.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 7ª Commissione:

818 — « Snellimento delle procedure per l'iscrizione alle scuole italiane del territorio nazionale degli alunni provenienti dall'estero o da scuole straniere in Italia »: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1977 — « Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1974 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1986 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1975 — « Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 10ª Commissione:

1835 — « Norme per l'installazione di impianti tecnici »: *parere favorevole con osservazioni.*

IGIENE E SANITA' (12ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1974 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1986 », approvato dalla Camera dei deputati;

1975 — « Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985 », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

DIFESA (4ª)

Venerdì 10 ottobre 1986, ore 9,30

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO e FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri. — Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (891) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SIGNORI ed altri. — Unificazione della durata della ferma di leva (73).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva (325).
- SCHIETROMA ed altri. — Norme sul servizio militare di leva (986).

ISTRUZIONE (7ª)

Venerdì 10 ottobre 1986, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene (1952).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- VENTURI. — Concorsi a posti di preside nei licei artistici ed istituti d'arte (1446).
- Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei (1949).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati VITI ed altri. — Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise (1794) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SAPORITO ed altri. — Nuova disciplina del servizio scolastico amministrativo regionale (1546).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21